

# Guerra in Iran: volano oro e petrolio, s'impenna il prezzo del gas. I mercati sotto pressione

**È il momento dei beni rifugio e della speculazione sui prezzi dell'energia. La durata del conflitto rischia di mettere in ginocchio l'Occidente**

La guerra è partita e pare che la soluzione non sia così rapida e il copione Venezuela non possa funzionare. Analisti militari sostengono che l'Iran è ormai priva di missili, per cui le ostilità dovrebbero ridursi in settimana, ma da quelle parti le previsioni sono un optional, anche perché le operazioni belliche si stanno espandendo.

**Si allarga la crisi in Medio Oriente.** Ieri 2 marzo, Israele ha lanciato un nuovo attacco su vasta scala al cuore di Teheran e altre città dell'Iran. Ma il conflitto ha coinvolto anche gruppi militanti filoiraniani, aprendo un **nuovo fronte in Libano**, dove Tel Aviv annuncia di aver "lanciato una campagna offensiva contro Hezbollah che potrebbe includere un'invasione di terra".

Intanto Teheran risponde ai raid con lancio di missili e droni: **esplosioni sono state avvertite a Gerusalemme, Tel Aviv, Dubai, Abu Dhabi e Doha.** In Oman una petroliera, la Mkd Vyom battente bandiera della Repubblica delle Isole Marshall, è stata attaccata da un drone marino a largo della costa del governatorato di Muscat. L'esplosione nella sala macchine ha causato la morte di un membro dell'equipaggio di nazionalità indiana.

Intanto quali saranno le conseguenze sull'economia Italiana e sulle tasche dei nostri concittadini? Sui mercati **azionari** mondiali dopo l'attacco di Stati Uniti ed Israele in Iran, si è registrato un blocco dovuto alla cautela, con vistosi ribassi.

Si avvantaggiano, come sempre in questi casi, **i beni rifugio** e s'impennano i **prezzi dell'energia**, in risposta ad uno shock che rischia di mettere in ginocchio l'Occidente in una fase economica già fragile. Il petrolio è volato sino a sfiorare gli 80 dollari al barile e gli ha fatto eco il prezzo del gas, che ad Amsterdam balza del 20%, mettendo a rischio l'Europa che dipende fortemente dal gas importato.

Il trasporto aereo mondiale è praticamente fermo. L'**Iran** sta bloccando il passaggio dallo stretto di **Hormuz** come ritorsione per gli attacchi statunitensi e israeliani sul suo territorio, dove transita circa un quinto del greggio commerciato nel mondo. Immediatamente, centinaia di petroliere e navi di gas liquefatto sono state bloccate ai lati dello Stretto, così come le portacontainer commerciali dei colossi internazionali della logistica come **Maersk**, costrette a deviare su rotte più lunghe.

La reazione dei mercati è stata immediata: a mercati chiusi il greggio ha raggiunto **76,75€.** **Nella** giornata di ieri, gli analisti hanno previsto ulteriori rialzi, con il **Brent** che potrebbe raggiungere 100 dollari al barile. L'**Opec** si è mossa per aumentare la produzione, ma questo non è bastato a rassicurare i mercati. Intanto il Qatar ha bloccato la produzione. Alcuni esperti però predicano maggiore calma, sottolineando che il settore petrolifero si sta preparando da tempo a questo scenario.

Per tutta risposta, negli scambi over the counter del weekend, il petrolio **ha fatto un balzo di circa il 10%**, superando la soglia dei 70 dollari al barile, che non vedeva da tempo. La febbre del petrolio sale, nonostante il tentativo dell'Opec di raffreddare i prezzi con un aumento non previsto dell'offerta, gli esperti già

pronosticano una ascesa delle quotazioni **fino a 100 dollari**, livello toccato in occasione dello scoppio della guerra in Ucraina.

La reazione più violenta è quella del gas. **I future sul Dutch TTF alla Borsa di Amsterdam sono volati del 35,49%** a 43,300 euro, confermando che il blocco avrà pesanti ripercussioni anche sul mercato del gas, nella delicatissima fase di uscita dall'inverno. Secondo gli esperti il gas potrebbe far segnare un **rialzo del 130%** se la chiusura di Hormuz si prolungherà almeno per un mese. Una tendenza che rischia di mettere in ginocchio l'Europa che dipende fortemente dal gas importato dal Medioriente.

A poco o nulla è servito l'intervento immediato degli otto Paesi Opec+, che hanno deciso un **aumento della produzione di oltre 200mila barili** al giorno per il mese di aprile. Il rialzo è superiore alle previsioni, ma rappresenta una percentuale trascurabile della produzione del cartello e sicuramente insufficiente a dare una risposta decisa al blocco imposto dalla chiusura dello Stretto di Hormuz.

**Controcorrente** viaggiano ovviamente **il dollaro e lo Yen, l'oro e gli altri metalli preziosi**, che rappresentano dei beni rifugio in fasi come questa. Il dollaro index, che rappresenta l'andamento del dollaro rispetto ad un basket delle principali valute globali, segna un rialzo dello 0,75% a 98,30, mentre l'euro è stato spinto al ribasso a 1,1724 (-0,75%). Avanza anche lo yen a 183,98 contro euro (-0,2%).

L'oro non è da meno e guida il rialzo dei preziosi con un **progresso del 3,3% a 5.411,24 dollari l'oncia**, molto vicino ai recenti record raggiunti sopra i 5.600.

I mercati azionari globali sono in rosso.

All'**andamento negativo dei mercati asiatici** fa eco un'**apertura riflessiva delle Borse europee**, stando all'andamento dei Futures. Fine seduta da dimenticare per le Borse dell'Eurozona come, del resto, tutti i panieri mondiali, chiamati a fare i conti con il rapido deterioramento del quadro geopolitico.

Gli attacchi condotti da Stati Uniti e Israele contro l'Iran e la successiva risposta di Teheran hanno riacceso le tensioni in Medio Oriente, alimentando timori di un conflitto più ampio. Sotto pressione soprattutto i settori più esposti al ciclo economico, mentre gli investitori valutano le possibili ripercussioni sulle forniture energetiche e, a cascata, sulla crescita globale e sulle prossime mosse delle banche centrali.

Il derivato sul Dax di Francoforte segna un -2,7%, Quello sul Cac-40 francese un -1,9%. Non va meglio per Piazza Affari dove il FIB segna un -2,5%. Terreno più stabile per Londra (-0,06%).

Situazione in evoluzione.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 03/03/2026

Salvato in PDF in data: 09/03/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/guerra-in-iran-volano-oro-e-petrolio-simpenna-il-prezzo-del-gas-i-mercati-sotto-pressione/03/03/2026/>